

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

FONDATI DA R. RAFFAELE SPONGANO,

GIÀ DIRETTI DA EMILIO PASQUINI

109

DICEMBRE 2024

II SEMESTRE 2024



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXIV

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

<https://spct.libraweb.net>

★

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

★

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2024 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10/21 in data 21/04/2021

Direttore responsabile: Gino Ruozzi

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

★

GLI autori di articoli e recensioni riceveranno le bozze una volta sola e sono pregati di restituirle sempre unitamente agli originali. I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni articolo dovrà essere inviato unitamente ad un abstract italiano/inglese di massimo 150 parole, accompagnato da 5 'parole chiave' in inglese e dalla traduzione del titolo dell'articolo in inglese.

Si invitano gli autori ad attenersi scrupolosamente, nel predisporre i materiali da consegnare alla redazione e alla casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa · Roma, Serra, 2009² (ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto da *Regole*, cit., è consultabile Online alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

SOMMARIO

ALFREDO COTTIGNOLI, *In ricordo di William Spaggiari*† 7

I.

ANDREA ZANONI, «*Che or sei † uaro †, ed eri paladino*». Una nuova proposta per la crux di Orlando innamorato I, xxviii 8, 4 11

JACOPO MALENOTTI, *La tradizione manoscritta delle rime di Alfonso de' Pazzi. Censimento dei testimoni* 21

EDOARDO RIPARI, «... e presi dalla scansia il sesto libro di Erodotο». Luoghi erodotei nell'opera di Gabriele d'Annunzio 45

SARA SERENELLI, *Volponi e la luna. Nelle carte inedite dal Ramarro all'Antica moneta* 63

II.

NICOLÒ MALDINA, *La battaglia dei pensieri. Sulla presenza di Cavalcanti in Vita nova* 26-27 81

LELIO CAMASSA, «*Si velimus dei iudicia intueri*». Sul Paupertatis et Fortunae certamen (De casibus, III 1) 113

CALOGERO GIORGIO PRIOLO, *La scansia del Gioia. Il canone dantesco del Seicento in un commento alla Commedia* 139

FRANCO ARATO, «*Imprudenza e forse impudenza*». La proibizione del Newtonianismo di Algarotti alla luce di un nuovo documento 173

CLARA LERI, «*Una specie di romanzo*». L'antiquario fanatico di Alessandro Verri 189

BENIAMINO DELLA GALA, *Il latinorum di Consalvo. Discorso politico come ars combinatoria in Federico De Roberto* 219

GUIDO MAZZA, *Sulla memoria della Shoah negli avantesti del Sabato tedesco di Vittorio Sereni (con una lettera di Franco Fortini)* 253

III. RECENSIONI

STEFANO CARRAI, GIORGIO INGLESE, *La letteratura italiana del Medioevo* (Francesco D'Agostino) p. 299; DANTE ALIGHIERI,

Commedia. Acrostici, a cura di Paola Allegretti Gorni / DANTE ALIGHIERI, *Commedia in metro*, a cura di Paola Allegretti Gorni (Gian Mario Anselmi) p. 302; PAOLA NASTI, *I morsi della carità. Dante e la Bibbia* (Matteo Maselli) p. 304; BERNARDO LAPINI DETTO L'ILICINO, *La novella di Angelica Montanini con l'inedito discorso di Ginevra Luti*, edizione e commento a cura di Monica Marchi (Duccio Benocci) p. 309; *Gli archi e gli strali. Foscolo inattuale*, a cura di Domenico Calcaterra (Filippo Pelacci) p. 312; GIOELE MAROZZI, *Percorsi nell'Epistolario di Giacomo Leopardi. La storia e le carte riemerse* (Ilaria Cesaroni) p. 316; MIRIAM KAY, *La più antica immaginazione. Leopardi e l'ebraico* (Marcello Dani) p. 318; GIOSUE CARDUCCI, *La libertà perpetua di San Marino*, edizione critica del testimone sammarinese a cura di Angelo Colombo (Alessandro Mercì) p. 323; GIOVANNI VERGA, *Eva - Frine*, edizione critica a cura di Lucia Bertolini (Annalisa Chiodetti) p. 326; *Gli Allighieri. Poema drammatico di FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI e MARINO MORETTI*, a cura di Alessandro Mercì, con *Postfazione* di Alfredo Cottignoli (Pantaleo Palmieri) p. 330; GIUSEPPE TRAINA, *Primaverile ripelliniano. Su Ripellino prosatore* (Diego Varini) p. 333; «*La vita è segno*». *Saggi sulle forme brevi per Gino Ruozzi*, a cura di Andrea Campana, Loredana Chines, Fabio Giunta, Angelo M. Mangini (Patrizia Paradisi) p. 337.

Le edizioni critiche proposte da Lucia Bertolini, condotte con preziosa minuzia, hanno insomma il duplice pregio di pubblicare finalmente l'inedito *Frine* e di inserirlo all'interno di un processo elaborativo – ricostruibile passo dopo passo grazie ai ricchi apparati – di cui si conosceva soltanto il punto di arrivo, il giovanile romanzo *Eva*.

ANNALISA CHIODETTI
(Università di Firenze, Italia)

Gli Allighieri. Poema drammatico di FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI e MARINO MORETTI, a cura di Alessandro Mercì, con *Postfazione* di Alfredo Cottignoli, Ravenna, Pozzi, 2024 (Collana del «Bollettino dantesco». Studi e testi, diretta da Alfredo Cottignoli, Franco Gabici, Emilio Pasquini†, 8), pp. 144.

GLI anni in cui Marino Moretti pubblicava *Serenata delle zanzare* (1908), *Poesie scritte col lapis* (1910) e *Poesie di tutti i giorni* (1911) sono anni di grande fervore creativo. Moretti però non ha ancora elaborato il fallimento presso la scuola drammatica di Luigi Rasi a Firenze: come attore era risultato mancante di attitudine. Non vuole però allontanarsi dal mondo teatrale a cui si sente vocato, e coinvolge il poeta e critico letterario Francesco Cazzamini Mussi (1888-1952), un suo estimatore con il quale è in corrispondenza epistolare, per un progetto di poesia drammatica: nascono così 4 poemi drammatici in endecasillabi e settenari: *Leonardo da Vinci* (1908), *Gli Allighieri* (1909), *Frate Sole* (1911), *Giuditta* (1912). Poemi che non ebbero né successo di critica né possibilità di rappresentazione: un'esperienza dolorosa, soprattutto per Moretti, che indusse gli autori stessi a condannarla all'oblio (Cazzamini Mussi, sempre devoto al Romagnolo, non li menzionerà nel lungo capitolo dedicato a Moretti nel vol. *Alma poësis. Nuovi soliloqui letterari*, Milano, Sandron, 1913; né nella monografia *Marino Moretti. Studio critico*, Firenze, Vallecchi, 1931, neppure nella Bibliografia).

Dopo più di un secolo, la ritualità delle celebrazioni centenarie ha richiamato l'attenzione sui due primi poemi: nel 2019, quinto centenario della morte di Leonardo, è stato portato in scena dalla compagnia cesenate Almerico Tre il *Leonardo da Vinci*, che già godeva di uno studio dell'illustre ingegnere Carlo Pedretti, *Cesenatico e il «Leonardo» di Marino Moretti*, Cesena, Sintini, 2002; nel 2021, settimo centenario della morte di Dante, sempre a Cesenatico, si è tenuta, con la partecipazione di Lella Serra e Pierluigi Moressa, una parziale lettura scenica degli *Allighieri*; due eventi che hanno contribuito alla riscoperta di tali opere, insieme al coevo saggio di Alessandro Mercì «*La sua luce mi fu vestimento*». A proposito

degli Allighieri di Marino Moretti e Francesco Cazamini Mussi, «SPCT», 103, dic. 2021, pp. 265-273.

Allo stesso Merci dobbiamo oggi la ristampa degli *Allighieri*: un volume che ripete l'eleganza editoriale della *princeps*, arricchito di una Nota al testo (in assenza dell'autografo, si rispetta l'ortografia arcaizzante ma, per favorire la comprensione del dialogo, si aggiorna la *mise en page*); di preziose note storiche o esplicative; e soprattutto di una *Introduzione* che illustra, con l'acribia e la chiarezza che lo contraddistinguono, la singolarità di un'edizione a quattro mani, il rapporto tra i due autori, le modalità di lavoro e, quel che più conta, le ragioni della rivalutazione del testo.

Quanto ai rapporti tra i due, Merci segnala una schietta e fraterna amicizia, con il ruolo quasi di maestro del Romagnolo, e la larga disponibilità economica del Lombardo, come attesta una missiva di Moretti del genn. 1910: «Tu ài da una parte (perché non dirlo?) mezzi finanziari; io ò amicizie e relazioni in quasi tutti i campi; insieme abbiamo volontà, entusiasmo e (perché non dirlo?) ingegno. Sarebbe un peccato restare nella penombra». Una missiva di singolare franchezza.

Quanto alle modalità di lavoro, che Merci ricostruisce minutamente, si assiste a un comune entusiasmo iniziale (per il *Leonardo*, iniziato tra il dicembre del 1907 e il gennaio del 1908, concordata la trama e divisa la materia, la svilupparono autonomamente, per poi incontrarsi nella primavera per assemblare e unificare l'insieme); un entusiasmo che vede però via via Moretti impegnato quasi da solo nella composizione e l'amico sempre più generoso di ospitalità nella sua splendida villa di Baveno e sempre disponibile a farsi carico di tutte le spese: è il caso degli *Allighieri*, che Moretti compone in solo due mesi, mentre il sodale si premura, sino ad ossessionarlo, di cercare, acquistare e spedire a Cesenatico i volumi necessari all'amico per documentarsi sulla Romagna trecentesca e sulla vita di Dante. Nel maggio-giugno del 1909 si ritrovarono, sempre ospiti, ma questa volta in tre – avevano coinvolto per le illustrazioni Carlo Felice Zanelli (1887-1966) – per revisionare il testo e per definire il contratto con l'editore Baldini & Castoldi; ma anche per viaggiare qua e là o per frequentare la vita mondana. Il volume, ricco di raffinate immagini *liberty*, già quasi pronto a ottobre, esce sul finire di novembre del 1909 con data 1910; esaurito in poche settimane con la distribuzione alla stampa, agli autori e al pittore, ebbe subito una seconda edizione più economica, priva delle illustrazioni zanelliane.

Nel prosieguo del progetto, Moretti compone nel gennaio del 1910 quasi da solo la *Giuditta*, e immaginandola destinata a una solenne rappresentazione ne distribuisce copie dattiloscritte alle compagnie teatrali romane, e nel febbraio-marzo – sorpassando d'Annunzio che più volte lo aveva an-

nunciato – compone *Frate Sole*, subito pubblicato dallo stesso editore e con la stessa eleganza degli *Allighieri*; la *Giuditta* (che Moretti volle pubblicare in una sede minore e in forma modesta) uscirà nel 1912 con la stessa eleganza degli altri. I dubbi però riguardo alla teatralità della *Giuditta* espressi dalle compagnie; i dubbi dello stesso Moretti sulla qualità dell'opera e persino sulla possibilità di coniugare poesia e teatro; la tentazione del ritorno alla prosa (nel 1910 aveva pubblicato le novelle dei *Lestofanti*, Milano, Sandron); lo scarso e modesto contributo del coautore; e ancor più le recensioni fredde o negative (Merci ne rende puntualmente conto); tutto ciò induce Moretti, che pure aveva aggiunto agli *Allighieri* una *Nota* in difesa del poema drammatico, a sospendere il progetto (prevedeva altrettanti poemi). Lo risarcisce la recensione alle *Poesie scritte col lapis* di Giuseppe Antonio Borgese che lo innalzava a maestro della poesia crepuscolare.

A giudizio di Merci la scelta di sospendere il progetto, e ancor più l'oblio di cui già si è detto, ha impoverito l'attenzione alla complessa personalità del cesenaticense, e ha sottratto alla storia della letteratura teatrale testi che, per più ragioni, non lo meritavano: «per l'eleganza della versificazione [...], e per l'accuratezza della ricostruzione storica, ma soprattutto per l'efficacia della resa delle atmosfere: quelle atmosfere sospese, misteriose, evocative, così care alla cultura simbolista *fin de siècle*» (p. 22).

Più di tutti non lo meritavano gli *Allighieri*. Il poema è in quattro atti: il primo si svolge a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre, protagonisti Fiduccio de' Milotti che reca a Guido Novello da Polenta la notizia della morte di Dante; il secondo si svolge nell'ultima dimora del poeta e ha per protagonista Jacopo che, insieme agli amici del 'cenacolo' ravennate, cerca gli ultimi 13 canti della *Commedia*; il terzo si svolge a Bologna dove Pietro consegna a Guido Novello, che ha assunto l'impegno di Capitano del Popolo, il primo esemplare della *Commedia*, in presenza dell'intellettualità felsinea: una cerimonia solenne turbata dalla notizia che Ostasio da Cervia, con la complicità dei Malatesta, si è impossessato di Ravenna; il quarto si svolge nel convento ravennate di Santo Stefano degli Ulivi e ha protagonista la figlia di Dante che vi ha preso i voti col nome di Suor Beatrice, e co-protagonista Giotto che vi lavorava. A una attenta lettura si coglie subito l'innata inclinazione sperimentale di Moretti: basti pensare all'originalità di scelte teatrali insolite, quali lo sguardo plurale che coinvolge molti personaggi (attingendo da *L'ultimo rifugio* di Corrado Ricci, 1891) e più luoghi; o l'idea di un Dante protagonista fuori scena raccontato dai figli e da chi gli è stato vicino (*in primis* Guido Novello, anch'egli poeta); più ancora vanno valorizzati per quel che ci dicono della poesia, del pensiero e della vita di Moretti, che Merci sonda con acume analitico: il percorso dalla giovanile fascinazione per il Vate alla sfida di gareggiare con lui (il poema senza eroi

è un'implicita risposta alla *Francesca da Rimini*); l'arte come «rifugio dalla violenza della storia, come veicolo di pace e di fraternità», che lo avvicina al Pascoli del *Conviviali*, dei *Poemi del Risorgimento* e delle *Canzoni di Re Enzo* (p. 26); lo stile lontano dalla retorica e il linguaggio semplice e quotidiano.

Uno libro che fa onore alla tradizione culturale della Romagna e celebra la Ravenna di Dante (*passim* Merci, con toccante affezione la *Postfazione* di Alfredo Cottignoli); un eccellente lavoro, frutto di ricerche ad ampio raggio, da raccomandare al lettore curioso, a chi frequenta i teatri, e più ancora a chi si occupa di studi letterari a cavallo tra Otto e Novecento. Una vera *trouvaille* per chi si interessa di letteratura teatrale.

PANTALEO PALMIERI

(Centro Nazionale di Studi Leopardi, Recanati, Italia)

GIUSEPPE TRAINA, *Primaverile ripelliniano. Su Ripellino prosatore*, Modena, Mucchi, 2023 («Lettere Persiane», 20), pp. 124.

ALLA semantica dell'allegria rimanda, con un'esuberanza di scrittura nutrita di finezza ermeneutica, l'immagine persuasiva e iridescente di Angelo Maria Ripellino che il libro assai felice di Traina consegna al lettore. Una specie di umbratile euforia, tramata di fibrillante angoscia, che in Ripellino converte il vasto arsenale delle sicurezze filologiche e lo sterminato patrimonio dell'erudizione in un meccanismo immaginativo vertiginoso, compatto nel riverberarsi da una zona all'altra della sua formidabile vicenda di studioso, di poeta e di scrittore. E reca il segno di una partecipazione consentanea, nel segno vitale della *curiositas*, anche il movimento sorvegliato dei quattro capitoli in cui il volume è organizzato, tenuto a sigillo dalla brevità compendiosa del titolo, memorabile nella sua cifra epigrafica. Modellato per omologia sulla «forzatura grammaticale» che in *Autunnale barocco* – l'ultima raccolta pubblicata in vita, nel 1977, dal Ripellino poeta – consisteva «nel torcere l'aggettivo in sostantivo», spiega Traina (p. 10), il lemma 'primaverile' scolpito nel titolo assume la veste di un ingegnoso *hapax*: è un vocabolo nella cui filigrana si affaccia l'evocazione della primavera di Praga, tragico snodo biografico ed esistenziale «per Ripellino e per i suoi amici scrittori cechi» (p. 12), avventura politica soffocata, nell'agosto del 1968, dalla ferocia della repressione militare sovietica ma insieme ragione di una persistente rieditazione, che trova nella complessa tessitura prosastica di *Praga magica* il suo splendido e disorientante baricentro. In chiave di «perfetto equilibrio ossimorico» (p. 10) e di compiuta ambivalenza, la primavera assume in Ripellino i tratti tipicamente autunnali di un rutilante crepuscolo, pro-

IMPOSTAZIONE EDITORIALE DI FABRIZIO SERRA.

CURA REDAZIONALE DI LUCIA CORSI.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA

FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.

STAMPATO E RILEGATO DALLA

TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2024

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.